



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alma Mater per Artefiera 28 -31 gennaio 2011

Bologna 27 gennaio 2011 - Arte Fiera 2011, la 35a edizione della manifestazione che porta l'arte moderna e contemporanea sotto le due Torri dal 28 al 31 gennaio, rinnova anche quest'anno il proprio legame con l'Alma Mater attraverso un calendario di appuntamenti realizzati in collaborazione con le strutture accademiche. Incontri, performance ed esposizioni faranno tappa anche all'Università come in altri importanti luoghi della città.

Si incomincia con l'evento dedicato all'artista serba **Marina Abramovic**, che verrà intervistata dal professor Renato Barilli contestualmente alla proiezione, in anteprima italiana, del filmato *Seven Easy Pieces* (regia di Bagette Magolte, Usa 2007), realizzato per il Guggenheim di New York. La serata-evento dal titolo *Lady performance* si terrà venerdì 28 gennaio in Aula Magna Santa Lucia (via Castiglione 36, ingresso ad inviti) alle ore 21. Le repliche della proiezione del filmato saranno al cinema Lumière (via Azzo Gardino 65), sabato 29 gennaio alle 20 e domenica 30 gennaio alle 14 (ingresso gratuito con tessera FICC).

Sempre in occasione di Arte Fiera alcuni musei universitari saranno sede di esposizioni e performance. Il Museo di Palazzo Poggi (via Zamboni 33) ospiterà l'artista **Paci Dalò** con l'installazione *Smallville # 1* (dal 28 gennaio al 27 febbraio - orario di apertura dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16, sabato e domenica dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.30) e la performance *Microcosmo di Natura*, in occasione della notte bianca ArtWhiteNight, il 29 gennaio (orario 20-24).

Il Museo Geologico Capellini (via Zamboni 63) aprirà le proprie porte all'installazione *Attoterzo* di **Anna Girolami** (dal 27 gennaio al 5 febbraio - orario di apertura 27, 28 e 30 gennaio dalle 10 alle 20, 29 gennaio dalle 10 alle 20 e dal 1 al 5 febbraio dalle 9 alle 13). Nello stesso museo è in corso, dal 15 gennaio, anche *Mutazioni*, la mostra fotografica di **Massimiliano Messina**, che resterà aperta al pubblico fino al 31 gennaio (orario dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; sabato e domenica dalle 10 alle 18).

Sarà possibile visitare, invece, dal 22 gennaio al 27 marzo, l'esposizione curata da Daniele Capra *La Fisiologia del Paesaggio* degli artisti **Juan Carlos Ceci** e **Fulvio di Piazza** al Museo di Zoologia e di anatomia comparata di via Selmi 3 (inaugurazione il 21 gennaio alle 17, orario dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15).

Infine al Museo delle Cere Anatomiche Luigi Cattaneo (via Irnerio 48) sarà la volta di *Bodies - La rappresentazione del corpo* di **Nunzio Paci** e **Roberto Valisi**, mostra curata da Monica Zaghi e Barbara Fina. L'esposizione, che resterà aperta fino al 18 febbraio e rispetterà gli orari di apertura del museo (dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.30, il venerdì solo al mattino), sarà inaugurata il 28 gennaio alle 19.30 da un incontro a cui prenderà parte, assieme agli artisti, il curatore del museo Alessandro Ruggeri. Anche al Cattaneo la notte bianca del 29 gennaio permetterà di visitare la mostra in orario serale, dalle 20 alle 23.

Info in Rete: www.unibomagazine.it; www.museoacappellini.org; www.museopalazzopoggi.unibo.it; www.museodellecereanatomiche.it

Seguono alcune schede dettagliate di opere ed artisti



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCHEDA 1. Roberto Paci Dalò- Museo di Palazzo Poggi

SMALLVILLE #1

Una radio valvolare degli anni Quaranta diventa un plastico. Una città in miniatura popolata da micro personaggi che vivono tra circuiti, valvole, strutture metalliche che rendono la città una sorta di evocazione di una scena del film "Metropolis" di Fritz Lang. La città è collocata su una struttura in legno e protetta da una teca in vetro. La radio è attiva per cui riceve onde corte su frequenze instabili e fluttuanti. Il suono viene distribuito nello spazio grazie a un invisibile sub-woofer – alloggiato nella struttura stessa – che enfatizza le frequenze gravi. Il tutto gioca con l'ambiguità temporale retrodatando l'opera agli anni Venti in modo tale da farla sembrare temporalmente vicina ad altri pezzi esposti presso il museo.

Un'ulteriore opera sarà visibile presso lo stand della Galerie Mario Mazzoli all'interno di ArteFiera.

MICROCOSMO DI NATURA

performance

Un omaggio a Ulisse Aldrovandi (considerato il fondatore della storia naturale moderna) che raccolse nella sua abitazione qualcosa come 18.000 "diversità di cose naturali" e 7.000 piante essiccate in quindici volumi. Nella performance viene realizzato un dispositivo luce / suono che lavora sugli oggetti di una sala del Museo di Palazzo Poggi (sala "Museo di Ulisse Aldrovandi" da lui stesso definito "microcosmo di natura") creando una narrazione che, attraverso tecnologie digitali, dà visibilità (e voce) ad alcuni degli oggetti esposti nelle teche. La performance ha una durata di circa 10 minuti e viene ripetuta in loop nell'arco della Notte bianca all'interno di ArteFiera. Microcosmo di natura vuole altresì riflettere sulla straordinarietà degli archivi e dei musei – di qualsiasi tipologia e dimensione – in quanto generatori di possibilità per l'arte contemporanea. Luoghi esperiti come found objects all'interno dei quali i materiali stessi esposti diventano allo stesso tempo oggetto e soggetto della creazione artistica in una sistematica investigazione artistico-scientifica. È così che collezioni e luoghi talvolta "dimenticati" possono anche trovare nuova vita in una pratica fondamentale dell'arte di oggi quale è quella del remix. Le immagini della performance sono create in collaborazione con Emo 14c0 aka Emanuele Russo.

Roberto Paci Dalò è un'artista italiano che focalizza il suo lavoro su suono e disegno espandendoli in scultura, installazione, musica, film, performance e progetti collaborativi. Il suo lavoro è stato sostenuto, tra gli altri, da John Cage e Aleksandr Sokurov. È direttore artistico del gruppo Giardini Pensili col quale dirige e compone spettacoli di teatro-musica e opere radiofoniche presentati internazionalmente. Un pioniere nell'utilizzo di tecnologie digitali, presenta performance di live media nei principali luoghi della scena elettronica internazionale. Particolarmente interessato alle esplorazioni degli spazi urbani e progetti site-specific, ha ricevuto il premio Berliner Künstlerprogramm des DAAD ed è membro della Internationale Heiner Müller Gesellschaft di Berlino. Pubblicazioni recenti includono il libro "Millesuoni. Deleuze, Guattari e la musica elettronica" (Cronopio) e il disco "Alluro" (21st Records). Le sue opere sono state presentate in Europa, USA, Canada, America Latina, Medio Oriente, Russia, Africa in luoghi quali Kunsthalle Wien, Biennale di Venezia, Opera di Vienna, Ars Electronica Linz, Fundació Joan Miró Barcelona, MaerzMusik Berlino, Locarno Film Festival, Museo Nitsch Napoli, Charlottenborg Copenhagen, Galleria Civica di Modena. Vive e lavora a Berlino e Rimini con residenze a Vancouver. www.giardini.sm

SCHEDA 2 . Attoterzo Anna Girolomini - Museo Capellini

Uno dei punti di ricerca del lavoro di **Anna Girolomini** è quello della significazione degli elementi da lei costruiti. Se dal punto di vista tecnico si presentano come lunghi manufatti in resina traslucida, concettualmente appartengono all'universo del simbolo. Essi possono quindi caricarsi non solo di un aspetto rappresentativo, di connotato convenzionale, ma anche di un aspetto non compiutamente definito: quello inconscio. È frequente, del resto, imbattersi in elementi a valenza simbolica inconscia nel campo delle rappresentazioni dell'arte, dove il simbolico gioca una parte costituente.



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Attoterzo rappresenta la conclusione di un ciclo di lavoro, di una lunga ricerca che indaga sul rapporto tra realtà e simulazione, tra uomo e natura. Gli elementi messi in campo in questa installazione, già presenti in opere precedenti, si riferiscono a forme vegetali esistenti, ma solo come rimando della memoria.

Nel primo lavoro nell'aria col vento, installazione permanente nel parco del Centro d'Arte La Loggia in Toscana, l'opera, alla pari di un canneto naturale, dialoga con il variare dell'aria e della luce nel susseguirsi delle stagioni. Nel secondo atto waiting for..., installazione temporanea nel laghetto del parco dell'Università delle Scienze a Nizza, le canne si comportavano come se fossero elementi vegetali alla deriva.

In Attoterzo, l'opera presentata per Artefiera Off 2011 al Museo Geologico Giovanni Capellini, gli elementi installati in una stanza quasi buia, appena attraversati da una piccola luce, non dialogano più con l'acqua o l'avvicinarsi delle stagioni, ma, sospesi sui loro sottili supporti di metallo, sembrano piuttosto reperti da museo.

Questi reperti ci appaiono come fossili del nostro più immediato futuro che ritornano a noi con la memoria di oggi. Elementi simbolici che al loro interno contengono frammenti di natura, allusioni bloccate di vita, pezzi di tecnologia: legittime presenze in un museo geologico. Inoltre Anna Girolomini illumina questi suoi simboli con luce a intermittenza ciclica, creando un effetto certamente spettacolare e allo stesso tempo lirizzante, onirico, mentre il suono riprodotto di un soffio di vento, l'aria che fruscia tra le piante, ci ricorda la voce pulita della natura. Quella natura che oggi l'uomo amerebbe rivedere nella sua originaria perfezione, quasi teso a ritrovare il mito del giardino primordiale, ma di cui può solo ricrearne il fantasma attraverso la tecnologia, mentre la natura originaria inizia invece a mostrare i sintomi di una irreversibile ribellione.

SCHEDA 3 . Massimiliano Messina - Museo Capellini

Dopo i consensi ottenuti dalla prima esperienza espositiva presso la "Galleria 18" di Bologna lo scorso dicembre, l'artista siciliano **Massimo Messina** si appresta ad un nuovo allestimento dal forte impatto visivo dove astratte allusioni legate alla natura e al corpo umano si susseguono incalzanti, attingendo ispirazione da vecchi e nuovi media: fiori e piante dalle forme inedite e surreali sembrano sbarcate sulla Terra da altri mondi, mentre parti del corpo dell'artista evocano trasformazioni talvolta armoniche, talvolta mostruose, in bilico tra il richiamo ancestrale ad antiche paure e le nuove mirabolanti frontiere della genetica.

Così l'autore: "Ho voluto fortemente esporre nella suggestiva "Sala del Diplodoco" che ospita un rarissimo esemplare di questo dinosauro di 27 metri di lunghezza e 4 di altezza, perché sono da sempre affascinato dai dinosauri e perché uso la fotografia principalmente per realizzare mostri. La mostruosità delle belve primitive fa da controcanto a quella squisitamente contemporanea, concretizzata nell'ossessione per l'apparenza e nella tensione ad una performance corporea sempre più disumana".

SCHEDA 4. Nunzio Paci e Roberto Valisi- Museo Cattaneo

Le stanze del museo, caratterizzate dalla presenza della collezione di modelli in cera di anatomia umana normale e patologica, si prestano a scenario di queste opere, contrapponendo e integrando la visione scientifica con quella artistica delle forme del corpo.

La biblioteca, luogo scelto per l'esposizione delle opere scultoree, è il luogo ideale della conoscenza e del sapere svincolato dalla semplice e pura materialità per divenire luogo astratto delle possibilità, così come l'artista si serve dell'anatomia del corpo per indagare e suggerire attraverso di essa un percorso di perfezionamento dell'umano.

Rhizoma deriva da alcune riflessioni sul fenomeno del meticcio culturale nelle Americhe, raccolte da Édouard Glissant nel volume Poetica del diverso. Lo scrittore martinicano, elaborando il concetto di



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

'creolizzazione', descrive "un incontro di elementi [...] provenienti da orizzonti assolutamente diversi [...], che realmente si stratificano e si confondono l'uno nell'altro per dar vita a qualcosa di assolutamente imprevisto e assolutamente nuovo. E ancora: "La creolizzazione esige che gli elementi eterogenei messi in relazione si 'intervalorizzino', che non ci sia degradazione o diminuzione dell'essere, sia dall'interno che dall'esterno, in questo reciproco e continuo mischiarsi". Più avanti, associando le culture occidentali alla concezione di un'identità a 'radice unica', Glissant sostiene che "se si concepisce un'identità 'rizoma', cioè radice che si intreccia con altre radici, allora ciò che diventa importante non è tanto una pretesa assolutezza di ogni radice, ma il modo, la maniera in cui entra in contatto con le altre radici: la Relazione." **Nunzio Paci** – con RHIZOMA – affronta in questo senso il tema della 'relazione' tra generi e regni, indagando in particolare il rapporto di alterità/identità tra uomo e animale. Con questo lavoro l'artista intende rappresentare figure in cui la 'contaminazione' costituisce un'espressione di piena ed equa libertà.

Anatomia del Pensiero - La ricerca artistica di **Roberto Valisi** attinge dalla classicità la perfezione "anatomica" che non è semplice citazione o estetica. Attraverso il particolare stile (meccanismi, ingranaggi, fenditure, lacci ecc.), suggerisce quelle complessità del "Pensiero" che sono l'indagine e il riferimento dell'umano alla tensione della perfezione.

E' proprio questa ricerca dell'anatomia del pensiero che colloca le opere dell'artista Roberto Valisi in riferimento alla bellezza in senso classico. Il corpo umano viene indagato e rappresentato come contenitore simbolico, l'anatomia fisica vuole suggerire la possibilità e la necessità di un ritorno alla dimensione delle idee.

Nunzio Paci, nasce a Bentivoglio (BO) nel 1977. Ha studiato all'istituto d'Arte di Bologna; vive e lavora a San Giorgio di Piano. Tra le mostre personali realizzate: TEN, Studio2, Faenza (2007), L'informale virtuale, Don Abbondio, Forlì | Show Room Metalarch, New York (2006), Dal Figurativo all'Ipermaterico, Casa della Cultura, Sala Bolognese, Bologna (2004). Lavori di Paci sono stati esposti in numerose esposizioni collettive presso: Museo Archeologico, Palazzo d'Avalos, Vasto (CH) (2010), Galerija Lokot, Tuzla, Bosnia-Herzegovina (2009), Museo Civico Medievale, Bologna (2008), Museo Civico A. Olmo, Savignano (2007), Sala Museale Del Baraccano, Bologna (2006).

Roberto Valisi, nasce a Cesena nel 1965. Frequenta l'istituto statale d'arte di Forlì e l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il suo campo privilegiato è la scultura, ma la pittura riemerge negli ultimi tempi come linguaggio espressivo che gli permette una forte e immediata comunicazione integrando in questo modo una personale e ampia visione artistica. Tra le mostre personali realizzate: Forma e Colore (personale Pittura scultura) Galleria "spazio33", Longiano (2010), "Profeta in Patria" ex Chiesa Madonna di Loreto F. Balestra, Longiano (2008), L'altro tempo, Sarsina (2006), Galleria del Colonna, Bologna (2005), Le stanze dell'arte, Palazzo Terzanini, Bologna (2005). Lavori di Valisi sono stati esposti in numerose esposizioni collettive presso: AAF Amsterdam, Amsterdam (2010), Mostra itinerante Francoforte -Dublino (2008/2009), Lugo Contemporanea Festival internazionale Jazz, Lugo (2008), Contempooranea Forlì (2006), Collettiva "Galeria" Berlino (2005). Opere presenti in collezioni private ed in prestigiose sedi pubbliche.

SCHEDA 5. Juan Carlos Ceci Fulvio di Piazza – Musei di Zoologia e Anatomia Comparata

Per la prima volta dalla loro fondazione i Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Bologna si aprono ad una mostra di arte contemporanea che indaga le relazioni viscerali esistenti tra la pittura ed il mondo animale. A partire dagli innumerevoli reperti qui conservati, che spaziano dagli uccelli impagliati ad impalcature scheletriche di grande dimensione, le opere di Juan Carlos Ceci (Saragozza, 1967) e Fulvio Di Piazza (Siracusa, 1969) si confrontano infatti con uno degli aspetti più interessanti della pittura: la sua organicità, il suo essere nel contempo produzione alta e disciplina che raccoglie i flussi ematici ed umorali di chi instancabilmente la pratica. In maniera particolare il paesaggio – genere considerato solare, apollineo e dispiegato – nei lavori dei due artisti mette in mostra la prorompente vitalità fisiologica della linfa, degli umori, degli elementi gastrici che animano nascostamente l'esistenza di ciascun essere vivente.



ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

La parola paesaggio accende la fantasia evocando l'intreccio di bellezze naturali e antropiche che caratterizzano quello che è esterno a noi, o, molto spesso, gli aspetti più sgradevoli di ciò che ci sta attorno. Eppure il paesaggio non è semplicemente ciò che vediamo, ciò che circonda le nostre case, il luogo in cui vorremmo perderci o l'infinita periferia che circonda il nostro sé; non è solo l'ambiente in cui vorremmo essere o il mediocre contesto dentro cui si srotola la nostra vita come uno scenario di un film. Ma è invece il risultato di storie e di idee, di funzioni e proiezioni che si stratificano: l'esito di un processo anatomico in cui numerosi elementi – come il colore dell'erba, l'umidità del terreno, il rumore del vento o l'odore della nebbia – hanno subito modificazioni e processi che sono riconducibili alle esperienze fisiologiche e alle remote istanze psicologiche del nostro corpo.

La mostra trae spunto dalla particolarissima atmosfera del Museo universitario per indagare il complesso di emozioni che agitano e rimestano il nostro ventre, mettendo in luce le infinite ed alchemiche corrispondenze tra la nostra intima natura ed il mondo naturale. Nei lavori di Di Piazza e Ceci la pittura, con le sue dilatazioni ed i suoi ampi respiri, si attesta come strumento che più di ogni altro è in grado di farci cogliere il segreto ed affascinante silenzio di quel tutto che è altro da noi ma che dai noi stessi è generato. È il bisturi che ci permette di tagliare la nostra pelle e cercare nelle viscere i succhi interni, gli abissi, i tossici che abitano il nostro addome e che trovano posto nelle proiezioni delle nostre fantasie, delle nostre ansie o delle nostre aspettative. La pittura riesce così a farci scorgere gli infiniti addendi che si nascondono in una somma il cui valore ancora ci sfugge.

Gli olii su tela e su tavola ed i disegni su carta dei due autori mostrano infatti come siano intensi e diretti, seppur talvolta inconsci, i rapporti tra la fisiologia animale e paesaggio, ma anche quanto la pittura si possa nutrire di mondi apparentemente lontani, surreali, esoterici ed intangibili. La fisiologia dell'animale (e dell'uomo), nelle opere di Ceci e Di Piazza, diventa inevitabilmente misura di tutte le cose: nei loro paesaggi è così possibile scorgere e riconoscere gli organi conservati nelle soluzioni anatomiche del museo, le corna imperiose degli animali impagliati, la mostruosa pelle dei rettili, i tortuosi ruminanti dei grandi mammiferi erbivori. Le opere, allestite nelle teche e nelle vetrine, raccontano così le pieghe più intime di quel rapporto atavico che lega viscere, uomo e contesto naturale, in un addensarsi di suggestioni in cui il paesaggio oscilla tra malinconia, natura morta ed effervescente invenzione cromatica. La mostra Fisiologia del paesaggio è parte del programma Off di Arte Fiera Art First.

Ufficio Stampa Alma Mater

Simona Storchi
Monica Lacoppola
Matteo Benni

Via Zamboni 33 - 40126 Bologna tel. 051-2088664 - mob. 335-8024459 ufficiostampa@unibo.it